

L'impatto del clima sulle imprese

Le banche raccolgono la sfida

Sempre più frequenti inondazioni e ondate di calore: serve la responsabilità di tutti per prevenire i rischi

di **Antonio Patuelli***



Le gravi alluvioni dei giorni scorsi in Germania e Belgio evidenziano crescentemente l'importanza non solo ambientale, ma anche economica e sociale dei rischi climatici che sono sempre maggiori, come ha evidenziato anche la devastante acqua alta a Venezia del 12 novembre 2019, la seconda più alta nella storia.

I cambiamenti e gli eventi climatici sono sempre stati influenti, ma di recente sono diventati più frequentemente gravi, soprattutto nelle zone più a rischio, e implicano sempre maggiori investimenti per la difesa del suolo e dell'ambiente. Infatti, le alluvioni si susseguono, quando non deve essere dimenticata la subsidenza (abbassamento del suolo), mentre l'eutrofizzazione delle acque marine è stata sconfitta negli scorsi decenni, ma è sempre un pericolo in agguato.

La tutela dell'ambiente ha sempre più valenze etiche ed economiche, come dimostrano anche i recentissimi documenti della Commissione Europea, che finanzia la crescita sostenibile, della Banca Centrale Europea e della Banca per i Regolamenti Internazionali, ambedue Istituti costituiti da Banche Centrali. L'EBA, Autorità Bancaria Europea, competente per emanare norme bancarie comuni ai 27 Stati della Unione Europea, è stata incaricata di valutare come integrare i rischi ambientali e ad essi connessi nella Vigilanza prudenziale sulle banche.

In tal modo crescono le responsabilità per i rischi climatici non solo per le Istituzioni, ma anche per le banche commerciali che, dovendo valutare sempre re-

sponsabilmente tutti i rischi, debbono ora valutare maggiormente anche quelli climatici a breve, medio e lungo termine, sensibilizzando conseguentemente e maggiormente gli operatori economici di ogni settore.

I rischi climatici e ambientali e gli eventi meteorologici estremi e cronici implicano impatti finanziari nei cambiamenti climatici e nel degrado ambientale, compresi l'inquinamento in tutte le sue forme e la deforestazione. Il "rischio fisico" viene classificato come acuto se causato da eventi estremi, come siccità, alluvioni e tempeste, e come cronico se provocato da mutamenti progressivi per aumento delle temperature, innalzamento del livello dei mari, cambio di destinazione di terreni, ecc. Tutti i cambiamenti climatici e ambientali hanno costi economici e sociali che dovranno essere meglio valutati, anche negli impatti di prospettiva, nelle crescenti regole internazionali e nazionali per prevenirli ed affrontarli.

I cambiamenti climatici producono impatti ambientali ed economici di vasta portata: l'Agenzia europea dell'ambiente ha rilevato che gli effetti più onerosi sono costituiti dall'aumento delle ondate di calore nell'Europa meridionale, da inondazioni e ondate di calore nell'Europa occidentale, da inondazioni costiere e esondazioni fluviali nell'Europa settentrionale ed orientale. Le attività che possono maggiormente subirne le conseguenze sono quelle legate ad agricoltura, infrastrutture, turismo, energia, pesca e ovviamente la salute pubblica.

Conseguentemente in Italia, vista la sua così eterogenea conformazione, occorre prevenire e valutare tutti questi rischi che possono comportare conseguenze anche sulla crescita economica, sull'occupazione e su-

gli stessi prezzi degli immobili. Insomma, i cambiamenti sono plurali e continui soprattutto in una società sempre più complessa e non sono tutti risolvibili dagli algoritmi, ma implicano anche sempre maggiori diffuse responsabilità.

**Presidente Associazione Bancaria Italiana*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le attività legate ad agricoltura, pesca, turismo e salute risultano quelle più esposte



I volontari tedeschi al lavoro per pulire le strade e le case dai residui dell'alluvione

IL CONTO**Danni per 77 miliardi
dal 1995 in Europa**

Nel periodo che va dal 1995 al 2017, alluvioni, tempeste, siccità e terremoti hanno provocato degli choc economici negativi nell'Unione europea con un conseguente calo della produzione interna, causando quasi 77 miliardi di danni, di cui 43,5 miliardi di euro direttamente collegabili ai disastri naturali, e 33,4 miliardi di euro derivanti dai legami economici con le aree colpite da calamità naturali. La fotografia, piuttosto cupa, è restituita dal progetto di ricerca Titan, realizzato dal programma Espon, specializzato in analisi delle politiche regionali. Secondo i ricercatori, tra i Paesi più esposti c'è anche l'Italia, dove a subire di più i colpi del cambiamento climatico spiccano l'Abruzzo e diverse province in Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Puglia